

Cesare Damiano

Il reintegro deve restare “Questo non è il congresso Pd Serve un'intesa”

di **Salvatore Cannavò**

Cesare Damiano è il presidente della Commissione Lavoro della Camera. Prima o poi la legge delega sul lavoro, con le modifiche sull'articolo 18, dovrà passare da lì. Quindi, oltre a essere un esponente della minoranza del Pd, protagonista di uno scontro interno al partito, è anche un interlocutore istituzionale.

Come si esce da questo confronto?

Con un accordo.

E che accordo avete in mente voi della minoranza Pd?

Noi abbiamo le idee molto precise e le abbiamo depositate negli emendamenti presentati al Senato.

Quegli emendamenti ripropongono l'intangibilità dell'articolo 18. Dove sta

l'ipotesi di accordo?

Intanto è sbagliato inseguire l'articolo 18. Questa è sempre stata una bandiera della destra. Noi dovremmo concentrarci sulla crescita del Paese. E poi l'articolo 18 è stato cambiato solo da due anni e in modo assai significativo. Andrebbe fatto seriamente un monitoraggio della riforma Fornero.

Qual è la proposta che avete in mente?

La proposta si può riassumere con il fatto che il nuovo contratto a tutele crescenti deve fissare la durata della prova che proponiamo sia al massimo di tre anni. Al termine di questa, il datore di lavoro ha due possibilità: licenziare il lavoratore senza alcun congedo come se fosse un contratto a termine. Oppure assumerlo a tempo indeterminato con le re-

gole attuali, quelle della legge Fornero.

L'imprenditore sceglierà probabilmente la prima opzione.

In cambio, però, noi proponiamo un bonus per il periodo di prova e un incentivo fiscale all'assunzione. In fondo, rispondiamo alle richieste dell'Europa che ci dice di allungare la prova e di ridurre il costo del contratto.

Presenterete questa proposta alla direzione Pd del 29?

Intanto abbiamo presentato gli emendamenti, insieme a quelli sul demansionamento o sulla precarietà. Vediamo se passeranno.

Se però saranno respinti?

Ragioniamo passo dopo passo. Non stiamo facendo

un congresso di partito e nemmeno vogliamo mettere in minoranza il governo. La nostra è una battaglia di merito e ci interessa solo ripristinare le tutele.

Vi accusano di essere conservatori.

Neanche per sogno. A noi interessa innovare e siamo d'accordo quando si parla di diritti universali. Che riguardano gli ammortizzatori sociali, la maternità, la riduzione delle tipologie di lavoro precario. E che dovrebbero valere anche per la tutela dal licenziamento senza giusta causa.

Non si sente parte di una vecchia guardia?

Anagraficamente non mi sento di primo pelo. Politicamente, però, ho iniziato nel 2002, dopo Renzi. E comunque in una casa qualche vecchio mobile ci sta bene. Non solo i mobili Ikea.

I "DISSIDENTI" PROPONGONO

“Dopo tre anni l'imprenditore può decidere: o licenzia il lavoratore o lo assume con tutte le vecchie tutele

